

PREFAZIONE

I lettori che hanno apprezzato il volume di Elio Riccarand dedicato alla storia della Valle d'Aosta dal 1919 al 1946, apparso nel dicembre 2000, troveranno, nel presente saggio, una naturale prosecuzione a quella ricerca; una ricerca che affonda le sue radici nella raccolta meticolosa di informazioni e notizie, anche minute, da cui è scaturita *la Cronologia della Valle d'Aosta. 1848-2000*, il voluminoso e preziosissimo repertorio storico di cui Riccarand è uno dei coautori, insieme a Marco Cuaz e a Paolo Momigliano Levi, essendosi occupato dell'arco temporale ricompreso tra il 1946 e il 2000. Uno studio, anzi meglio, una *collatio* diligente ed approfondita, dunque, che in questo testo, consacrato al periodo che va dalla fine della Seconda guerra mondiale agli inizi degli anni Ottanta, si esplica in un'analisi storiografica puntuale e rigorosa che ben arricchisce e completa i precedenti lavori dello storico valdostano. Una riflessione storica, quella che l'autore qui ci presenta, che prende le mosse dagli anni della nascita dell'autonomia regionale, caratterizzati dall'acceso dibattito politico sfociato nell'approvazione dello Statuto Speciale, e prosegue con i suoi successivi, fecondi sviluppi, sia sotto il profilo politico-istituzionale che sotto il profilo economico-sociale.

Di quella stagione così fervida di iniziative, di impegni, di intensa partecipazione politica, di slancio amministrativo, di profondi mutamenti che hanno coinvolto la sfera produttiva e l'organizzazione sociale, viene ora fornita una rigorosa documentazione e un'attenta ed equilibrata interpretazione storica.

Può persino sembrare strano che in una regione piccola e geograficamente marginale, com'è spesso - erroneamente - considerata la Valle d'Aosta, la lotta politica, le grandi visioni ed aspirazioni ideali, che hanno agitato la vita civile e sociale italiana ed internazionale nell'arco di quasi un trentennio dopo la fine della guerra, abbiano trovato una così vasta eco e un riscontro stringente. Eppure proprio questo è avvenuto; e questo scenario, per di più, è stato ulteriormente complicato dalle vicende e dai problemi tipicamente locali - che dominavano, naturalmente, la scena pubblica valdostana - che si sono innestati ed intrecciati in un contesto più ampio.

Colpisce soprattutto, nelle pagine di questo libro, la centralità attribuita ad alcuni temi che, posti in uno specifico ambito storico ed in esso affrontati, nondimeno ci appaiono ancor oggi fondamentali per affrontare l'attuale dibattito politico e culturale.

Il tema dell'autonomia regionale, ovviamente, vi campeggia; e come poteva non soffermarsi, l'autore, sulla sua doverosa salvaguardia, tanto più ora che i propositi di revisione costituzionale della presente maggioranza parlamentare, anche se apparentemente non mirano a minarla direttamente, impongono un'attenta riflessione politica che apra e allarghi a nuove e fertili prospettive le legittime aspirazioni regionaliste della Valle d'Aosta.

Se ormai remote ci appaiono alcune posizioni che all'epoca sembravano vitali nel fuoco di un dibattito straordinariamente intenso (basti ricordare le ipotesi separatiste o le velleità indipendentiste), ancora decisiva risulta invece la portata generale del problema: il rapporto tra identità locale e nazionale e il profilo con cui questo possa essere declinato. Ma anche il tema dello sfruttamento delle risorse in rapporto ad un ambiente che è esso stesso risorsa a se medesimo, ed il conseguente modello di sviluppo da perseguire, restano nodi cruciali non solo per i politici e gli amministratori di mezzo secolo fa, ma anche per quelli di questo, da poco avviato, ventunesimo secolo.

Certo, la lotta per il riconoscimento della Petite Patrie valdostana nella cornice non più centralista di uno Stato democratico e repubblicano, non più padre-padrone, né madrepatria matrigna, ha avuto l'esito positivo che queste pagine ci descrivono. Ma i termini concettuali di quella questione, la loro capacità di rapportarsi all'evoluzione dei tempi, non lasciano di interpellarci. E davvero vorremmo già sin d'ora spronare l'autore ad impegnarsi nella nuova

fatica di raccontarci gli ultimi venticinque anni, quelli che ci conducono a ridosso dell' oggi, con lo stesso slancio scrupoloso e appassionato con cui ci ha fatto rivivere i precedenti.

Non si tratta di futile curiosità descrittiva, né di voler appiattare la storia nella cronaca del presente. Al contrario, si vorrebbero poter porre subito a confronto continuità e discontinuità, costanti e interruzioni, permanenze e abbandoni, comparazioni per analogie e differenze, che danno il senso della vita di una comunità, nella quale la memoria del passato è facoltà viva e attuale come la percezione dell' oggi.

Così, attraverso la storia contemporanea del popolo valdostano, si ripercorre come in un microcosmo l'itinerario di vicende grandi e terribili che hanno attraversato l'Italia, l'Europa, il mondo.

In questo specchio di un'epoca la piccola specola della Valle d'Aosta riflette e dilata, ingrandisce e rimpicciolisce, rinvia, come in certe inquietanti pitture fiamminghe, ad un altrove appena intravisto in un riflesso. Le peculiarità delle sue formazioni politiche si mescolano con quelle che risultano emanazione di strutture partitiche nazionali, anticipando tendenze o sperimentando combinazioni o evoluzioni altrimenti intrasferibili. Una popolazione intera passa rapidamente dall' agricoltura all'industria al turismo ai servizi in una metamorfosi economica e sociale di inusitata ampiezza. I flussi migratori cambiano segno e grandezza, direzione e provenienze. Il costume muta in sintonia con i grandi mutamenti culturali e sociali coevi e insieme lascia aperto e irrisolto il tema di una identità che, pur rassicurata nella sua permanenza istituzionale, sollecita nuove definizioni, nuove forme di percezione e di espressione, un nuovo lessico per comunicare.

In coincidenza con l'uscita di questo saggio l'Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea in Valle d' Aosta ha conosciuto un fisiologico ricambio al suo vertice istituzionale e scientifico. Ma non ci sembra casuale che tale evento, all'interno di un centro di ricerca e di divulgazione della memoria storica locale così apprezzato e benemerito, scandisca un momento di riflessione storiografica importante quale quello rappresentato dalla presente pubblicazione.

Ci piace considerarlo come un piccolo segno simbolico di quel momento evolutivo che incombe ormai su tutti coloro che svolgono funzioni di riferimento culturale.

Il legame tra l'esperienza e la capacità di accogliere il nuovo che avanza è il segno della vitalità dei popoli non meno che degli individui. E la piccola patria valdostana ha dimostrato di possedere l'una e l'altra. E questo nuovo, bel libro di Elio Riccarand, meritoriamente edito dalla Casa editrice Stylos, ce lo conferma.

MARCO BRUNAZZI
*Docente di Storia contemporanea
Università degli Studi di Bergamo*